... giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XVI. — Novilunio — Leva il sole ore 7.46 tramonta ore 4.17 — Trieste, Domenica 26 Decembre 1897 — Oggi: S. Stefano. — Domani: S. Giovanni ev. — N. 5831

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Natale al Quirinale. ROMA 25 (N). Alla corte reale si celebrò oggi il Natale presenti tutti i principi e le principesse della famiglia reale. Mons. Anzino celebrò le tre messe rituali. La regina fece ricchi regali alle dame di corte. Nel pomeriggio i sovrani e i principi uscirono a passeggio, recandosi al Pincio e a Villa Borghese. Stasera al Quirinale vi sarà il consueto pranzo di famiglia.

Il Natale in Vaticano. ROMA 25 (N). Stamane il papa, assistito dalla sua nobile famiglia pontificia, ha celebrato le due messe di Natale nella sua cappella privata, innanzi a un centinaio di persone. Malgrado, seguendo un' antica usanza, avesse voluto celebrare anche la messa della mezzanotte, pure Leone XIII non sembrava molto stanco ed aveva un aspetto abbastanza buono. Dopo le messe il papa ammise al bacio della mano le persone presenti. Più tardi ricevette i capi dell'amministrazione dei palazzi apostolici, i quali presentarono gli auguri per il Natale.

Nell' Estremo Oriente. - L' atteggiamento degli Stati Uniti. - Inghilterra e Giappone. LONDRA, 25 (N). La *Reuter* annunzia da Washington che nel Consiglio dei ministri, seguito ieri, fu deciso di conformare l' atteggiamento degli Stati Uniti al bisogno di difesa e guarentigia degli interessi privati americani in China.

LONDRA 25 (N). Il *Daily Mail* annunzia da Tokio in data di ieri che tra l' inviato inglese e il ministero giapponese si è conseguito un accordo per un' azione comune dei due Stati in China. Quale primo effetto di quest' accordo non si ritiene impossibile una dimostrazione navale della squadra inglese e della flotta giapponese riunite.

Filibustieri americani a Cuba. NUOVA-YORK 25 (N). Secondo notizie telegrafiche qui pervenute, una nave recante a bordo un forte contingente di filibustieri americani, nonchè munizioni e provviste, è riuscita ad approdare a Cuba e a sbarcarvi, senz'essere scoperta, la gente e il carico.

La sottomissione degli insorti delle Filippine. MADRID 25 (N). Durante l' odierno Consiglio dei ministri il ministro delle colonie diede lettura d' un telegramma pervenutogli da Manilla, secondo il quale un colonnello spagnuolo, incaricato di trattare con gli insorti, fu ricevuto da Agrimaldo e dagli altri capi dei ribelli con ogni sorta di onori e manifestazioni di attaccamento alla Spagna e alla dinastia. Agrimaldo e gli altri capi circondarono il colonnello spagnuolo gridando: Viva la Spagna! Viva il re! Viva il capitano generale!

Causa i terribili cicloni di questi giorni le strade che conducono all' interno dell' isola sono impraticabili; questa circostanza ritarda gli atti di sottomissione dei capi degli insorti. La situazione ha preso però una piega così favorevole, che si può ritenere virtualmente finita la ribellione.

Rudinì indisposto. ROMA 25 (N). Sebbene le condizioni di salute di Rudinì non sieno gravi, pure si tenne tutt'oggi a letto. L' indisposizione consiste in un semplice raffreddore, aggravato però causa il suo incipiente stato diabetico. Però durante tutta la giornata, conferì con deputati e uomini politici, e ministri. Specialmente importante fu la conferenza ch'egli ebbe con Visconti-Venosta, circa gli avvenimenti dell' Estremo Oriente.

Roma fortificata. ROMA 25 (N). Il nuovo ministro della guerra, generale di San Marzano, ha stanziato una apposita somma in bilancio per completare le opere di fortificazioni intorno a Roma.

Re Umberto in Sicilia. ROMA 25 (N). Anche l'odierno *Don Chisciotte* accenna alla possibilità di una prossima visita del re in Sicilia.

La squadra italiana dell'Atlantico. ROMA 25 (N). Il ministero della marina ha disposto che, a datare dal 16 gennaio prossimo, il contrammiraglio Candiani cessi dalle funzioni di direttore dell'arsenale della Spezia e si imbarchi sulla nave *Carlo Alberto* per recarsi ad assumere il comando della squadra italiana nell'Atlantico.

Crispi e la Commissione dei cinque. ROMA 25 (N). L'on. Garavetti, segretario della Commissione dei cinque, a nome della Commissione pregò l'on. Crispi di presentarsi alla stessa, per darle alcune spiegazioni, ai 5 del prossimo gennaio. Crispi si disse pronto a dare qualsiasi informazione, e a mettere a disposizione della Commissione qualunque documento gli venisse richiesto, presentandosi pure personalmente, ogni qualvolta occorra.

L' ambasciatore spagnuolo al Vaticano. ROMA 25 (N). Stamane la segreteria di stato al Vaticano ricevette l'annunzio ufficiale del richiamo dell' ambasciatore spagnuolo Merry del Val, che sarà sostituito col marchese Aguerra.

Turchia e Montenegro. COSTANTINOPOLI 25 (N). Il sultano ha ricevuto in lunga udienza l'inviato montenegrino. L'inviato fu accolto dal sultano con molta cordialità.

L' „Italia del Popolo" a Roma. ROMA 25 (N). Sono a buon punto le trattative per raccogliere fra il partito repubblicano 50.000 lire, per trasportare da Milano a Roma l'*Italia del Popolo*, anzichè fondare un nuovo giornale come organo del partito repubblicano. Le trattative sono condotte dall' onorev. Bovio e da Felice Albani.

Il dott. Darday. BUDAPEST 25 (N). Il giornale ufficiale publica la seguita nomina del dott. Alessandro Darday a vicepresidente del Tribunale amministrativo, col titolo e carattere di segretario di stato.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Raccolte la vigilia di Natale a Zaule: O. M. corone 1, A. e G. C. corone 1, C. M. corone 1, B. G. cent. 40; Fernando Mioni corone 1; raccolte in allegra compagnia, al giuoco del *bum*, cor. 1.20; per non aver saputo l'abbaco, nel giuoco del *bum* corone 1; raccolte al giuoco del *bum* nella famiglia Ruzzier, corone 2.50; raccolte al giuoco del *bum* nella famiglia „Contento", corone 1.40; da due amici all'„Antico Tramway" per una scommessa perduta, fra due amici, corone 1.10; ricavato da un incanto nella famiglia di Nando, corone 1.

A favore della Direzione centrale, sezione adriatica, ci pervennero: dal signor Pasquale Ivich, per una parola straniera, corone 1; da Navarro quale giudice incompetente corone 1.

Il caso del professore italianofobo. L'energico contegno del Municipio di Capodistria, nel caso dell' italianofobo professore Kozub, ha destato una eco di riconoscente approvazione in tutta la provincia. Questo intervento della rappresentanza della illustre città istriana, ha dato il maggior prestigio alla dignitosa protesta, che, in nome della coscienza del nostro paese, hanno alzato i tredici giovani istriani, contro gli sfoghi d'italianofobia di quel professore slavo. E noi vorremmo - se prima d'allora non sarà stata data soddisfacente risposta ai reclami della municipalità capodistriana - che alla riapertura della Dieta dell'Istria, la questione venisse fatta argomento d' una energica deliberazione, per ottenere dal Governo un provvedimento atto non solo a dare la dovuta soddisfazione all'offeso sentimento del paese, ma ancora a eliminare la possibilità che simili fatti si ripetano.

Rileviamo che l'on. D' Angeli, vicepresidente del *club* italiano, appena avuta notizia del fatto, spiccò un telegramma al presidente dei ministri barone Gautsch, protestando contro l'avvenuto e reclamando severe ed energiche misure.

La prima festa di Natale è trascorsa in un limpido e soave raggio di sole, che nell' aria fredda di decembre ha posto come un ciuffo dorato di ginestre sulla falda brulla d' una montagna di granito.

L'aria era pura e trasparente, quasi una immensa lastra di cristallo di rocca; intorno i monti bruni e la striscia azzurra, sfumata del nostro mare segnavano come la cornice di uno specchio terso e lucente.

Durante la mattina la città aveva il solito aspetto gaio e vivace delle feste maggiori. Nel pomeriggio le vie erano pochissimo frequentate: la vita era nelle case, tutta intima, raccolta, tranquilla.

Il pranzo di Natale dei fanciulli poveri. Ieri fra le 11 e mezzo ant. ed un'ora pom. vennero distribuiti gratuitamente i pranzi di Natale ai fanciulli poveri, e ciò per generosa iniziativa della nostra Società degli Amici dell' Infanzia. La signora Maria Imler, proprietaria del *restaurant* al Giardinetto, con caritatevole cortesia aveva poi messo a disposizione dei ragazzi ben 300 pranzi, gratuitamente. I pranzi elargiti furono complessivamente 1040, e furono distribuiti in parte nel locale della cucina popolare in via delle Zudecche, in parte nel *restaurant* al Giardinetto. Dal locale della cucina popolare 580 pranzi furono portati a domicilio; 90 ne furono consumati nella cucina. E si ebbe il solito spettacolo commovente e pietoso di una schiera di fanciulletti poverissimi, quali col padre senza lavoro, quali con la mamma all' ospedale, quali orfani di ambedue i genitori, che, per una volta all'anno, si permettevano il lusso di un pranzo. Ed era un affaccendarsi di cuochi e di cuoche e di mamme e di babbi che venivano con le marmitte e con le scodelle avvolte in un fazzoletto a consegnare il *buono* e per ritirare il pranzo. Il *menu* consisteva in zuppa, carne allessa, verdura di verze o patate, 150 grammi di pane, nonchè aranci e mandorlato, forniti per cura della direzione della Cucina Popolare.

Al *Giardinetto* 303 pranzi furono consegnati per essere portati a domicilio, mentre 67 ne furono consumati nel locale. Qui i fanciulli erano collocati nella sala postica del *restaurant* - e la miseria loro e il loro aspetto di ragazzi cui si fa la carità faceva contrasto col relativo benessere della gente raccolta nella parte anteriore del locale, che faceva colazione o pranzava alla carta, senza preoccupazioni, senza pensieri. Al Giardinetto il *menu* era composto di pasta in brodo, di stufato di carne con patate, 150 grammi di pane, mandorlato e mandarini. Sedute ad alcuni tavoli erano intere famiglie. I fanciulli dividevano il pranzo col babbo. Ce n' era uno, di questi poveri babbi, cieco di ambidue gli occhi, che si faceva condurre per mano, da un figliuoletto di forse 10 anni e ch'era venuto là per poter mangiare qualche cosa; la moglie sua è all'ospedale malata. Altri quadretti pietosi erano costituiti da fanciulli soli, che raccontavano di avere il padre disoccupato e la madre inferma; e pensando al gramo desco domestico si sentivano amareggiare perfino la gioia di quell' ora fugace, di quel pranzo da pochi soldi che per essi aveva tutto il sapore di un prelibato banchetto. Erano convenuti a questa distribuzione di pranzi - ch'è opera tanto benefica e generosa e che dimostra quanta miseria vi sia, disseminata qua e là per il mondo, - l' egregio vice presidente della Società degli Amici dell'Infanzia, dott. Arturo Castiglioni, alcuni direttori della società, alcuni componenti la direzione dell' Operaia, alcune signore.

— Quando mai hai pranzato così bene? chiedeva una signora ad un fanciulletto che mangiava avidamente, con gli occhi lucicanti dalla felicità, per quel pranzo che per lui rappresentava il *non plus ultra* del lucullianismo.

— Io mai! rispose ingenuamente quel poveretto.

— Io sì, invece, scappò fuori un altro fanciulletto, che pranzai un' altra volta così bene.

— Oh! e quando? e dove?

— Qui - rispose quel bimbo - l' anno scorso.

Il Natale al Manicomio. Per l'Albero di Natale al civico Manicomio contribuirono il sig. Carlo Seunig con fazzoletti, il sig. Tosoratti pure con fazzoletti, i sig.ri Maffei e Bisiak con maglierie, il sig. A. Sellen con una cassa di aranci, il sig. Raffaele Eppinger con dolci, la sig.ra A. V. con una cassa di mandarini.

Il barone Carlo de Reinelt, in obbedienza al legato testamentario dei defunti signori baroni Reyer, inviò, come ogni anno, ai ricoverati el civico Manicomio, diversi generi alimentari in occasione delle feste natalizie.

Il nostro nuovo romanzo. *Le notti di sangue*, il romanzo di cui incominciamo oggi la pubblicazione, non è un freddo lembo di storia d'ogni giorno, scrutato oltre la lente del microscopio; è un dramma vivo, vero e commovente, quale può uscire dalla fantasia di un' anima di fuoco, sposata all'ingegno di un osservatore acuto e originale.

Il suo autore, Aureliano Scholl, ha conquistato tra i publicisti francesi un posto così insigne, che ogni *réclame* al suo nome parrebbe pallido elogio a chi abbia letto anche un solo brano dei suoi romanzi, dei suoi articoli, delle innumerevoli sue pubblicazioni.

Le *Notti di sangue* è tra le opere di Aureliano Scholl forse la più felice e siamo certi che i nostri lettori ci saranno grati di questa scelta, che mirabilmente risponde ai bisogni di coloro, i quali vogliono soddisfare nella lettura così il cuore come l'intelletto.

Il prezzo del pane. Nel pubblicare alcuni giorni addietro il sunto di una lettera inviataci dai signori Fano, Maurich e Morin, i quali si proponevano di giustificare con essa il nuovo aumento portato dai pistori nel prezzo del pane, ci siamo riservati di raccogliere nuove informazioni che ci chiarissero meglio la materia.

Le nuove informazioni sono venute e da esse non risulta precisamente confermata l'esattezza di tutte le allegazioni dei tre suindicati signori.

Osserviamo in primo luogo che nel corso del 1897 la farina dei N.i 4 non si è mai avuta a fior. 10 o meno; bensì il prezzo *minimissimo* è stato di fior. 11.75 a 12. E nondimeno per una buona parte del 1897 si è avuto il pane a 12.

Nel 1896 quando si avevano le farine sotto i f. 10, parecchi fornai, e fra essi precisamente anche il sig. Maurich, vendevano il pane a 10 soldi ed era bello e buono. Dov' è dunque l'asserito guadagno sulla differenza dei prezzi?

In quanto al rendimento del pane, non è facile formarsene un' idea esatta perchè le informazioni sono varie; tutte però concordano nel dire che i firmatari della lettera, col limitarlo al 27%, hanno veramente esagerato... nella modestia. Vi sono dei buoni molini che garantiscono un rendimento del 42%; se i pistori assicurano che altre farine rendono soltanto il 27, vogliamo crederlo, ma fra il 27 e il 42 ci pare di potere tener fermo alla nostra media del 35. D'altra parte vi sono informatori i quali ci assicurano che il 35 rappresenta il rendimento minimo, e il 42 il massimo, percui la media potrebbe stabilirsi teoricamente fra il 38 e il 39. Però nel pane come è confezionato oggi da certi pistori, il rendimento può arrivare fino al 48%.

Non è poi esatto che i molini oltre all'aumentare i prezzi, abbiano peggiorato i numeri; i molini che si rispettano hanno conservato sempre uguale il loro tipo; se qualcuno lo peggiorò sarà stato qualche molinetto di provincia, il quale però non può averlo peggiorato che di mezzo numero, per sostenere la concorrenza dei molini a tipo costante. Ad ogni modo la differenza non sarebbe che di 15 o 20 soldi per quintale.

I prezzi di f. 19.65 fino a 21.40, citati dai pistori, sono prezzi semplicemente scritti ma mai pagati, perchè ancora oggi vengono offerte sotto i f. 20, partite di farine N. 0 e 00 (per pane a 22 e 24) e non si trovano compratori perchè tutti si sono coperti a tempo; per farina pronta, poi, si può avere N. 0 di primari molini, sui f. 19.25. Cade quindi l'asserzione che tutti i pistori siano sprovvisti di farine e che debbano pagarle sopra i 20 fiorini.

Il più strano si è che i fornai abbiano deliberato di aumentare i prezzi del pane proprio nel momento in cui il mercato delle farine era più fiacco. Da qualche giorno soltanto i mercati mondiali sono fermi; però a Pest, causa la mancanza di affari, perdura calma assoluta.

Ecco dunque brevemente riassunta la situazione, la quale non è poi così brutta come vorrebbero farla apparire i pistori. Perciò noi facciamo nuovamente appello alla loro coscienza affinchè non vogliano renderla peggiore di quello che è realmente. I prezzi delle farine sono relativamente alti, è vero; e nessuno può pretendere che i fornai vendano il pane con perdita; ma quello che si può esigere è che non si valgano di queste speciali circostanze, delle quali la popolazione sente il grave peso, per tentar di guadagnare più di quello che lecitamente guadagnavano in circostanze normali.

Per i regnicoli renitenti alla leva. I giornali del vicino regno pubblicano:

„Col giorno 31 dello spirante mese di dicembre si prescrive l'effetto delle amnistie concesse coi regi decreti 2 ottobre 1895 e 24 ottobre 1897 ai renitenti di leva, ai militari dichiarati mancanti o disertori ed agli omessi delle leve di terra e di mare. Col 1° gennaio 1898 quindi tutti coloro che si troveranno nelle indicate condizioni saranno passibili delle pene comminate dai codici penale civile e penale militare per tali reati."

I giovani regnicoli qui residenti, che si trovassero nelle condizioni suindicate, hanno perciò il massimo interesse di rimpatriare prima del 31 dicembre, e le rispettive famiglie dovrebbero sollecitamente renderli avvertiti degli obblighi che loro incombono, per soddisfare ai quali sono ancora in tempo di godere i benefizî delle amnistie precitate.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della defunta signora Rosa ved. Cisilino, dagli amici del figlio, corone 30 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto sig. Domenico Sgorbissa, dai fratelli Jovanovich corone 15 a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospitale.

— I signori E., R., N. elargirono alla Guardia medica corone 20.

— A mezzo del signor primario prof. Welponer furono elargiti da un signore anonimo alla Presidenza del Collegio medico corone 50 per soccorrere povere puerpere che escono dalla sezione maternità.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero, in occasione delle feste natalizie: dal podestà dott. Carlo Dompieri corone 50; dalla baronessa Cat. de Ralli corone 10; dall'ing. Francesco Ferluga corone 10; dalla signora Maria ved. Gruber una grande quantità di *pinze* bastante per tutta la famiglia ed alcuni chilogrammi di mandorlato; dalla sig.a Anna Pach 6 pezzi di pane di Spagna, alcune bottiglie di vino e birra ed una grande quantità di aranci; dal sig. Giacomo cav. de Eisner una grande quantità di frutta secche.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova Ursich, abitante in via del Veltro N. 4, ci pervennero da A. F., corone 2.

Somma precedentemente raccolta, corone 230. - Assieme corone 232.

Cronaca del tempo. Il solstizio d' inverno (21 decembre) non ci portò quest' anno nessuna perturbazione. Soltanto la temperatura volle ricordarsi della stagione che corre, e discese per un paio di giorni a $^{1}/_{2}$ grado sotto lo zero. Mancando il vento il freddo apparve meno sensibile. A Gorizia e a Pola il termometro discese fino a 4 gradi sotto lo zero. Nell'Austria e nell' Ungheria settentrionale il freddo è molto sensibile, variando la temperatura dagli 11 agli 8 gradi sotto lo zero.

Il mare è calmo, il barometro si mantiene alto. Predomina generalmente il bel tempo.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 18 al 25 corr. vennero denunciati 10 casi di difterite e croup, 6 di scarlattina, 1 di varicella e 1 di febbre puerperale. Morirono 2 di scarlattina.

Unione drammatica. Nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, domenica prossima 2 gennaio, i filodrammatici di questa Unione, nella quale si contano ottime forze, rappresenteranno il commovente dramma di Dennery *Le due orfanelle*, che a Trieste non fu mai rappresentato da dilettanti.

Circolo brillante. Domani sera alle 8, questo Circolo darà il suo primo trattenimento con *Flirtation*, commedia in 2 atti di Giusto de Sanctis, e la farsa *Un numero fatale*. Seguiranno conversazione e danze.

Teatro Comunale. Questa sera alle 8, ha luogo la seconda rappresentazione del *Sansone e Dalila*.

Per i noti motivi, la recensione sulla *première* di iersera, viene publicata nel *Piccolo della sera*, che esce contemporaneamente al *Piccolo*.

Teatro Filodrammatico. La compagnia veneziana Zago-Privato dà oggi due rappresentazioni. Alle $3^{1}/_{2}$ la brillante commedia, riduzione dal tedesco, *Camere mobiliate*; alle $7^{1}/_{2}$ altra riduzione dal tedesco: *El spiritismo (Tomaso l' incredulo)*, e la farsa *El sogno de sior Gaetano*.

Teatro Fenice. La compagnia goldoniana „Giacinto Gallina", dà pure due rappresentazioni. Alle $3^{1}/_{2}$ la commedia di Gallina *El morosa de la nona* e la farsa *Un ciodo nela seradura*; alle $7^{1}/_{2}$ *Mia fia* e la farsa *Sior Piero che no pol dir de no.*

L' identità di un cadavere. - Funerali. Ierimattina, nella cappella mortuaria di S. Michele, a S. Giusto, intervennero molti parenti ed amici del calzolaio Giacomo Snidersich, il cui cadavere, come narrammo, era stato pescato venerdì mattina al molo Santa Teresa, in istato di avanzata putrefazione.

Ieri, nel dare la diffusa relazione della notizia, abbiamo rilevato come alla sorella dello Snidersich fossero sorti dei dubbî sull'identità del cadavere. Ella però ierimattina si convinse pienamente che purtroppo si trattava dell'infelice suo fratello. Egli venne poi riconosciuto anche da tutti gli altri fratelli e parenti, sicchè ora sulla sua identità non vi è più alcun dubbio.

Alle 3 del pomeriggio ebbero luogo i funerali ordinati dalla famiglia all'impresa Capellan. La salma, rinchiusa in una cassa bianca venne deposta sul carro celeste di terza classe, che si mise in movimento, seguito da due carrozze ove avevano preso posto i parenti del defunto. Il convoglio, a cui non prese parte alcun sacerdote, proseguì direttamente al Camposanto.

Morte improvvisa. Il calzolaio Matteo Pippan, d' anni 48, portinaio della casa N. 2 di via Corti, ieri mattina alle 6 assieme ad un suo amico, certo Giovanni Mazzarolli, portinaio della casa N. 1 di piazza Giuseppina, erasi recato nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant' Antonio vecchio) ad ascoltare la messa. Mentre egli stava pregando, si sentì ad un tratto preso da grave malessere e si fece pallido in viso come un cencio lavato. Il Mazzarolli lo sorresse e lo condusse fuori della chiesa e piano piano lo portò fino alla sua portineria in piazza Giuseppina e lo fece sedere; poi mandò qualcuno a casa del povero Pippan ad avvertire dell' accaduto la moglie di lui, Caterina. La donna, tutta spaventata, corse ove trovavasi il marito, e, veduto che il male si aggravava, lo volle condurre a casa. Ma mentre lo trasportavano, l'infelice Pippan, giunto vicino al suo portone, stramazzò a terra.

Fu subito invocato il soccorso della Guardia medica, e, comparso sollecitamente il dottor Fonda, non potè far altro che constatare il decesso avvenuto per aneurisma. Avvertita l' autorità di p. s. comparve l' ufficiale Krainer d' ispezione in via Tigor, che assunse i rilievi di legge. Addosso al cadavere furono trovati 67 soldi che furono consegnati alla vedova.

Col carrettone dell' Impresa Zimolo, il cadavere venne poi trasportato, in seguito a desiderio della moglie, nella sua abitazione.

L' autore dell' ingente e audace furto di ieri l' altro, arrestato con la refurtiva addosso. Oltre l' audace e ingente furto perpetrato ierlaltro nel pomeriggio a danno del farmacista signor A. Vielmetti, da parecchio tempo si notava il ripetersi di furti a danno dei portinai, nelle soffitte e nelle loggie.

In tutti i casi, l' ufficiale di polizia Titz praticando i necessari rilievi, constatava la presenza sul luogo di un identico individuo, e dai connotati che di questo gli erano stati forniti, riconosceva doversi trattare di certo Giuseppe Bach, carbonaio, pertinente a Ocsiano (Sesana), già da qualche tempo sfrattato dalla nostra città.

Si constatava pure che i furti erano stati commessi quasi con un sistema identico, specialmente per quanto riguardava lo scassinamento delle serrature e lo scardinamento degli usci dei casotti e delle soffitte dei portinai, e della porta del quartiere del signor Vielmetti.

Tutte le ricerche per trovare il Bach, erano però riuscite infruttuose e si fu dopo constatato l' ingente furto che il Titz e gli agenti Decolle e Pirz si misero in campagna per scovare il ricercato.

Il Titz si trovava iermattina verso le 10 in via delle Beccherie, quando vide tra la folla un individuo nel quale riconobbe tosto il suo uomo. Questo, che pure aveva scorto il Titz, tentava di sgattaiolare, ma il funzionario gli fu sopra prontamente e coadiuvato dagli agenti, procedette al suo arresto.

Mentre l' arrestato, ch' era veramente il Bach, veniva tradotto alla Direzione di polizia, un uomo additandolo gridò: Olduncan, ara che 'l ga la mia iachetta indosso.

L'uomo che così gridava era il portinaio di una casa in Corso, ultimamente derubato di parecchi indumenti, tra cui la giacca in questione. Assunto a protocollo dal funzionario di polizia, il Bach, che dapprima negava tutto, messo alle strette, confessò di essere l'autore del furto a danno del sig. Vielmetti. Difatti, perquisito, fu trovato in possesso di tutte le cartelle rubate. Negò recisamente di avere rubata la catena d'oro che mancò al sig. Vielmetti assieme alle cartelle.

Durante la mattina un inquilino della casa N. 7, in via della Scorzeria, mentre usciva, aveva rinvenuto nell' atrio dell' edificio stesso una cassetta di ferro, che depositata tosto all' autorità, era stata riconosciuta per quella rubata assieme alle cartelle.

Il Bach confessò di averla gettata colà per sbarazzarsene e confessò pure alcuni furti a danno di portinai.

Dichiarò che si recava ad alloggiare nello stallaggio di via del Torrente N. 34. Ora si crede che anche del mazzo di trentadue chiavi, rinvenuto l' altro ieri sulle scale della casa N. 7 in via Maiolica, si sia liberato il Bach, ma su questo fatto egli si mantiene negativo. Venne scortato agli arresti di via Tigor.

Un altro audace furto a danno di un orologiaio. L' altra notte, dalle 3.45 alle 4.50, ignoti ladri infransero il lucchetto e mediante chiavi adulterine si introdussero nel lavoratorio dell'orologiaio Giovanni Urabitz, in via della Madonnina N. 3, e ne rubarono otto orologi d'argento del complessivo valore di f. 35.

Ieri mattina, alle 4.50, una pattuglia di p. s. passando per la via della Madonnina trovò la porta del lavoratorio aperta. Chiamato, accorse tosto sul luogo il proprietario, il quale, fatto un rapido inventario, constatò l'ammanco degli otto orologi indicati.

I ladri lasciarono intatto un cassetto contenente parecchi altri orologi.

Non scherzate con materie esplosive. Il villico Giovanni Montagniz, d'anni 19, da Carnizza, presso Capodistria, ieri, all'alba, voleva dare ai suoi compaesani l' annunzio che il Bambino Gesù era nato; e a tale scopo presa una vecchia pistola arrugginita, acceso nella strada, davanti la sua abitazione, e caricatala a dovere, sparò. Disgraziatamente lo scoppio fece esplodere la canna dell'arma, e il Montagniz ne fu colpito alla faccia e alla mano destra. Gli urli di dolore del povero giovane fecero accorrere alcuni vicini, i quali lo sollevarono e lo trasportarono in casa, dove poterono constatare le gravi ferite ch' egli aveva riportato.

Dopo avergli prestato qualche cura, lo condussero con una carrettella all'ospedale di Trieste.

Il medico d' ispezione gli riscontrò una ferita lacera intaccante tutta la mano con la completa asportazione di due dita, e varie lacerazioni alla faccia. Fu accolto nella quarta divisione.

*** Non era ancora svanita, in Carnizza, l' impressione per il caso occorso al Montagniz, che un altro ragazzo del luogo, sparando un piccolo cannoncino di ferro, rimase investito dalla carica al ventre, riportando una ferita lineare superficialmente sul basso ventre. Si sarebbe voluto condurlo a Trieste assieme al Montagniz, ma non essendoci posto nel veicolo, e visto che lo stato del ragazzo non era grave, si decise di rimandarne il trasporto a stamane.

Arresto di un condannato. Il facchino Sebastiano Ursich, d' anni 56, da Postumia (Adelsberg), nell' anno 1893 era stato condannato dal Tribunale di Lubiana a quattro anni di carcere e dichiarato passibile dei lavori forzati. Quando terminò la condanna, gli atti del processo vennero passati alla Luogotenenza, affinchè l' apposita commissione si pronunciasse in merito al passaggio dell' Ursich ai lavori forzati.

Nell' attesa, l' Ursich venne liberato dal carcere e condotto al suo paese, con l'ordine espresso di non allontanarsi e di attendere colà la decisione. Egli però, conoscendo, a quanto sembra, già a priori il destino che lo attendeva, pensò bene di allontanarsi dal paese e cambiare lidi. Venne a Trieste, ove, sebbene ne fosse stato già sfrattato, sperava di essere più sicuro. Fece però i conti senza l' oste, e l' oste in questo caso era l' ufficiale Titz, il quale si era posto in traccia di lui e riuscì infatti ad arrestarlo iermattina alle 3 e mezzo, con l' assistenza degli agenti Decolle e Pirz, nella sua abitazione in via del Molin a vento N. 60. Dopo assunto a protocollo venne condotto in via Tigor.

Troppo peso per un cavallo. Ierimattina passava per la via di Crosada una carrettella ad un cavallo, con entrovi quattro individui ubriachi che cantavano a squarciagola. Il cavallo stentava molto a trasportare tutto quel peso e, quantunque andasse adagio, faceva sì grande fatica che il vederlo faceva pietà. Due guardie, perciò, scorgendo quello spettacolo compassionevole, invitarono il cocchiere a far discendere i gitanti; ma l'auriga, non soltanto si oppose, ma per giunta offese anche i funzionari per cui questi gli intimarono l'arresto. Fatti discendere i passeggeri, carretta, cavallo e cocchiere furono condotti alla Polizia. Assunto a protocollo dall'ufficiale Krainer, il cocchiere si qualificò per Ferdinando Goreg, d'anni 21, abitante in via del Bosco N. 30. Egli fu trattenuto in arresto. La carrettella ed il cavallo furono consegnati al genero della proprietaria, certo Isidoro Battig, abitante a Santa Maria Maddalena superiore N. 13.

Cavallo in cattive mani. - Ubriaco prepotente. Il carradore Giacomo Mitri, abitante in via dell' Istria N. 2, ieri, nel pomeriggio, dirigevasi verso casa conducendo un carro ad un cavallo, con sopravi una botte d'acqua. Giunto in via San Giacomo in monte, il Mitri fu avvicinato dal calderaio Giorgio Marinelli, d'anni 25, abitante in via delle Lodole N. 2, il quale, alquanto brillo, gli prese a forza fuor delle mani le redini e tirandole, si diede ad incitare colla voce il cavallo. Questo, non avvezzo a quel trattamento, fece uno scarto e il Marinelli, poco saldo in gambe, cadde a terra. In breve molti curiosi si agglomerarono sul luogo ed alcuni alzarono l'ubriaco e lo trasportarono in una stalla lì presso. Qualcuno corse poi al vicino commissariato ad avvertire che un uomo era caduto sotto un carro ed erasi nientemeno che *fracassade le coste*. Venne perciò immediatamente telefonato alla Guardia medica e subito accorse il dottore d'ispezione, il quale, però, trovò che il Marinelli aveva riportato soltanto una leggera ferita al dito medio della mano destra e si accinse a prestargli le cure opportune. Il ferito però si comportava in modo sì arrogante ed ingiurioso, che il medico lo lasciò e fece ritorno alla Stazione di soccorso. L'ispettore di p. s. Nemarnich, che era intervenuto per i rilievi di legge, fasciò la ferita al Marinelli.

Aureliano Scholl — 1

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

I.

L' albergo della via San Luigi.

Il 9 novembre 1853, a un'ora dopo mezzanotte, due uomini seguivano la via di San Luigi al Marais. La pioggia cadeva a torrenti; una notte profonda e tempestosa era successa a una di quelle tristi serate in cui i parigini, non avendo il coraggio di uscire da casa loro, lasciano i teatri vuoti come nel colmo dell' estate. I rigagnoli delle vie erano pieni di un fango fitto e nero. Di tratto in tratto, un fanale, ravvolto da una specie di nebbia, proiettava un raggio di luce sur una pozza d'acqua. I comignoli delle case scomparivano nell'ombra, e il vento, che con le sue forti raffiche scoteva le cappe dei camini, di tempo in tempo precipitava nella via una tegola o qualche pezzo di ardesia o di pietra staccato dalla pioggia. Dei due uomini, l'uno, ravvolto in un mantello di colore scuro, sembrava animato da un ardore che l'altro non divideva completamente. Questi, coperto da un pastrano che, evidentemente, non era stato fatto su misura, camminava un po' indietro, aspettando, per affrettare il passo, che l' altro gli facesse qualche domanda.

Già allo svolto del boulevard l'uomo dal mantello aveva esclamato:

— Ci avviciniamo, Aly. Ricordati che questa notte conterà nella mia vita.... Quello che vado a cercare lì, fra breve, è il potere che mi è sfuggito a Djibbah... E' la ricchezza, è la vita o la morte degli altri, secondo il mio solo capriccio... Ciò che la patria mi ha rifiutato, Parigi me lo darà.

— Farò quello che monsignore mi dirà di fare - rispose Aly.

I due compagni erano giunti ai piedi di un muro smantellato nel quale si apriva un portone protetto da forti serrature.

— E' qui - disse a voce bassa colui che Aly aveva chiamato monsignore.

Aly depose in terra un rotolo che teneva sotto il braccio. Questo rotolo non era altro che una corda fortemente intrecciata e terminata da un uncino di ferro.

Monsignore fece alcuni passi e non durò fatica a scoprire uno sportello che parecchi anni prima, aveva dovuto essere dipinto in verde; quindi introdusse una chiave nella serratura irruginita e diede tre giri.

Lo sportello si aprì e lasciò scorgere il vano di un pozzo. Aly fissò l'uncino e gettò la corda nell'interno.

— Io discenderò pel primo, disse monsignore, e tu, nel seguirmi, avrai cura di tirare a te lo sportello.

Un raggio di luna, passando tra due nubi, proiettò una luce obbliqua sul vecchio muro. L'acqua che dormiva in fondo al pozzo, riflettè questo raggio come per illuminare la faccia energica di monsignore che mormorò:

— Ecco una lanterna bella e trovata.

E, scavalcando lentamente il margine del pozzo, afferrò la corda e si lasciò cadere fino in fondo. Aly si slanciò dietro di lui e tirò a sè lo sportello. Tutti e due scomparvero sotto l'acqua.

Il palazzo della via S. Luigi non aveva nulla che lo distinguesse dai palazzi vicini. Una corte in angolo della quale un olmo privo di foglie agitava i suoi rami, conduceva in un fabbricato composto di tre piani. Tutte le finestre erano fornite d'imposte ermeticamente chiuse dalle quali gocciolava la pioggia. Passando sotto una volta praticata nel lato destro del muro si giungeva nel giardino. Alcuni alberi, il cui tronco era coperto di chiazze verdastre prodotte dall'umidità, s'innalzavano al di sopra dei muri, come per andare a cercare un po' d'aria fuori di questa prigione. L'erba era cresciuta nei viali, per il passato ricoperti di sabbia. Da molto tempo la vanga e il rastrello erano ignorati in quel deserto di duecento metri quadrati. In fondo s'innalzava un padiglione, chiuso come il resto del palazzo, e da ogni lato di questo padiglione una statua di pietra sembrava vegliare sulla soglia.

Una di queste statue, rappresentante Minerva, aveva un braccio di meno; il braccio giaceva ai suoi piedi, nell' erba: l'altra statua; che aveva dovuto rappresentare Bellona, stendeva nel vuoto una mano spezzata da cui era sfuggita una picca che si sarebbe potuta ritrovare in tre pezzi sui gradini del padiglione. Eppure, al primo piano di questa dimora abbandonata un uomo vegliava...

La stanza nella quale si trovava, non aveva nè porta nè finestre. Era disposta in modo che, percorrendo il palazzo, non si poteva sospettare l' esistenza di questo ridotto rinchiuso fra quattro muri. Nel centro, si trovava un tavolo sopraccarico di carte. Tutto intorno, degli scaffali, divisi in tante caselle, salivano fino al soffitto; su tre lati, ognuna delle caselle conteneva un pacco di carte. Sugli scaffali del quarto lato, delle boccette di ogni dimensione erano disposte in fila come in un laboratorio di chimica. Era la collezione completa dei veleni delle cinque parti del mondo.

Vi erano lì i veleni irritanti e corrosivi come l'arsenico, il mercurio, l'antimonio, il verderame, le cantaridi, la gomma gutta; i narcotici, che agiscono sul cervello, senza infiammare gli organi che essi toccano, l'oppio, l'acido prussico, il lauro ceraso; i narcotici acidi, la cicuta, la digitale, la noce vomica. E infine, i settici o veleni che producono la putrefazione; insomma, vi erano tutti i veleni e tutti i virus! Uno scompartimento particolare conteneva i terribili veleni dell' Asia e delle terre tropicali, i succhi misteriosi di quelle piante che il negro va a cogliere in rive ai laghi, quando la luna sola illumina le grandi solitudini...

L'uomo fece alcuni passi e rimase in una casella un incartamento che aveva consultato. Guardò l'orologio; erano le due del mattino.

Questo personaggio era evidentemente un uomo assai strano; aveva fronte calva faccia pallida, zigomi sporgenti, mustacchi grigi su labbra sempre strette; sembrava avere cinquant'anni.

Vestito di nero dalla testa ai piedi, il suo costume non presentava nulla di particolare. L' energia del suo sguardo non toglieva alla sua fisionomia una certa espressione di tristezza o d'inquietudine. Una grande sventura o un grande delitto erano passati per di lì...

Lo sconosciuto gettò un ultimo sguardo su ciò che lo circondava, poi prese una lampada e pose il piede sur una molla nascosta sotto il tavolo da scrivere.

(Continua)

Atterrato da un cavallo. Ieri sera alle 7 il bracciante Marco Cussot, di anni 45, abitante in via del Crocifisso N. 8, transitava pel Corso in prossimità del caffè Chiodi, quando, - non avendo inteso i ripetuti avvertimenti che gli dava il cocchiere di una vettura ad un cavallo, che doveva attraversare la via, fu urtato dal cavallo e gettato a terra. Fortunatamente il cocchiero potè fermare il cavallo e deviare la vettura evitando così una disgrazia. Il Cussot aveva riportato una ferita al mento, avendo battuto la faccia a terra. Fu accompagnato alla Guardia medica dove ottenne le cure ch' erano del caso. L'ispettore delle guardie di p. s. Bauzon, presente al fatto, assunse il cocchiere a verbale ma poi avendo capito che si trattava di cosa leggera, e tanto più che il cocchiere non ne aveva colpa, lo lasciò andare pei fatti suoi.

La fine dell'amore. Il facchino Francesco Marez, d'anni 34, da Cesiano (Sesana), abitante in via di Rena N. 2, rincasato ieri mattina molto brillo, trovò diverbio con la sua amante Maria Balbi e si diede a commettere ogni sorta di eccessi; ad un certo punto anzi diede un pugno tanto forte ad una porta, da romperne lo specchietto.

Furono chiamate le guardie, che lo tradussero alla Direzione di Polizia, ove egli fu assunto a protocollo dall'ufficiale Krainer, e poi condotto agli arresti di via Tigor.

Ieri mattina, alle 5, nella propria abitazione in via del Molin a vento N. 6, venne arrestato il fuochista Antonio Florio, d'anni 48, da Satoriano (Storie), perchè commetteva eccessi e minacciava e maltrattava la propria moglie Maria. Alcune ore dopo il suo arresto egli fu assunto a protocollo e poi, previa una buona redarguizione, rilasciato in libertà.

Durante il lavoro. Ieri mattina al calderaio Giuseppe Glesich, d'anni 48, abitante in via S. Marco N. 20, toccò una disgrazia non lieve. Mentre accudiva al proprio lavoro, una scheggia di ferro gli si conficcò nella cornea dell'occhio sinistro.

Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Malori improvvisi. Dalla farmacia Picciola, ieri mattina, alle 9 e mezzo, veniva telefonato alla Guardia medica, che al N. 17 della via Madonnina eravi urgente bisogno dell'opera di un medico. Recatosi colà il dott. Fonda, trovò la piccina Bianca L., di tre anni, la quale era stata colta da improvviso malore e le prestò le cure opportune.

Bimba morsicata da un cane. La bimba Anna Morgante, d'anni 3, abitante in via Nuova N. 30, ieri sera, verso le 7, si divertiva ad accarezzare un cagnolino, il quale però, ad un certo punto, rispose alle carezze con un morso alla manina destra della bimba. Si può immaginare gli strilli della piccina, la quale fu condotta dalla madre in gran fretta alla Guardia medica, dove il medico d'ispezione le prestò le cure opportune.

Lesioni accidentali. Il facchino Guglielmo Cavalieri, d'anni 17, abitante in via Chiauchiara N. 4, ieri mattina, alle 10 e mezzo, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Il falegname Antonio Subelli, d'anni 21, abitante in via del Molino a vento N. 19, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una lacerazione alla mano destra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Risse e ferimenti. Ieri mattina, alle 9, il facchino Giovanni Taller, d'anni 48, abitante in via della Tesa N. 9, venuto a diverbio con un suo compagno, ricevette da questo un fortissimo pugno alla faccia che l'obbligò a recarsi alla Guardia medica. Ivi il dott. Fonda gli riscontrò alcune contusioni sopra l'occhio destro ed al naso e gli prestò le necessarie cure.

Ferita d'ignota provenienza. Ieri sera alle 9, Francesco Francini, abitante in via di Crosada N. 7, si presentava alla stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita lacero-contusa al vertice del capo, della quale non seppe o non volle dirne la provenienza. Ottenne le cure opportune.

Un nemico dei dalmati. Ieri sera, alle 6, Marco Millak, d'anni 23, marinaio a bordo del piroscafo lloydiano *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, si presentava ad una guardia di p. s. di servizio in via di Riborgo e le raccontava come, poco prima, transitando per la via di Crosada, un tizio che egli conosce solo di vista, gli si fosse parato dinanzi dicendogli: — Te son dalmato? - e avutane risposta affermativa lo avrebbe tempestato di pugni, e sarebbe poi subito scomparso prima ancora che l'aggredito avesse avuto il tempo di mettersi sulla difesa. A conferma di questo suo racconto, il Millak mostrava la propria faccia tutta pesta e contusa. La guardia lo condusse alla stazione centrale di soccorso, dove gli vennero riscontrate escoriazioni e ferite alla guancia destra e alla regione zigomatica sinistra, e gli furono prestate le cure necessarie. Egli si fece poi rilasciare anche un certificato di lesione corporale.

Per imputazione di furto. Ieri mattina, alle 6, in via San Giovanni, venne arrestato certo Francesco V., d'anni 51, da Trieste, perchè imputato di aver rubato, dalle tasche dei calzoni di un ubbriaco, l'importo di 4 fiorini.

Per minaccie. Ieri notte, alle 2, fu arrestato Francesco S., d'anni 19, agente, da Graz, perchè, per futile motivo, minacciava il cocchiero di una vettura publica.

Le sbornie della vigilia. Ieri mattina alle sei, le guardie di p. s., passando per la via del Molin a vento, trovarono un individuo disteso a terra. Lo scossero, e dai grugniti avuti in risposta, s'accorsero molto bene che si trattava di uno che aveva festeggiato troppo la vigilia di Natale. Lo rialzarono e con grande stento riuscirono a trasportarlo al Commissariato di S. Giacomo, ove fu rinchiuso nel camerone. Quando la potente sbornia fu svanita, egli venne assunto a protocollo e si qualificò per il facchino Giovanni Cristan, d'anni 19, abitante in via del Molin a vento N. 20. Fu rilasciato in libertà.

Montecarlo a Sant'Andrea. Stefano Belanich, d'anni 14, abitante in androna delle Pancogole N. 2 e Angelo Delpiero, d'anni 13, abitante in via della Muda vecchia N. 3, ieri alle 2 del pomeriggio, seduti su di una panca al passeggio di Sant'Andrea, avevano organizzato un piccolo Montecarlo all'aria aperta, giuocando al *bancuz*.

Erano molto attenti al giuoco, che era di grande interesse giacchè sul banco trovavansi nientemeno che *cinque soldi* e non s'accorsero perciò dell'avvicinarsi della guardia di p. s. Fonda che li colse in flagrante.

Essendo quello un giuoco proibito, i giuocatori furono assunti a protocollo e posti in contravvenzione. Fu inoltre sequestrata la *posta*, nonchè il denaro.

Al fondo Ralli. Ieri, verso le 4 pom., il quindicenne Rodolfo Naccari, marinaio, abitante in androna della Corte N. 2, erasi recato a godersi i molteplici spettacoli al fondo Ralli, e vedendo che alcuni giovinotti facevano dei grandissimi voli con le carrozzette dell'altalena, volle anch'egli provarsi in quell'innocente trastullo. Volendo salire su di una carrozzetta ancora in movimento, ne fu colpito alla fronte e venne gettato a terra in guisa da riportarne due non lievi ferite alla fronte e sopra l'occhio destro, più diverse escoriazioni alla mano destra. Fu soccorso dai presenti e quindi da una guardia di p. s. che lo condusse alla stazione centrale di soccorso, dove gli vennero prestate le cure necessarie.

Cantanti a spasso. Il fabbro Santo Cuppo, d'anni 21, abitante in via del Molino a vento N. 62, ieri nelle prime ore del mattino, passava, ubbriaco, per il Campo S. Giacomo cantando a squarciagola. Le guardie lo ammonirono ma egli non volle dar loro ascolto e perciò fu tratto agli arresti. Dopo un paio di ore fu assunto a protocollo e rilasciato in libertà.

L'altra notte verso le 2, venne arrestato in via Punta del Forno il falegname Giovanni K., d'anni 50, da Trieste, perchè essendo ubbriaco schiamazzava.

Minime. Ieri mattina, alle 5, l'ufficiale di polizia Titz, assistito dagli agenti Decolle e Pirz, arrestava, in via di Crosada, il macellaio Cesare Fantoni, d'anni 30, da Idria, perchè contravventore del precetto di sfratto.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.5, ore 2 pom. 5.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 770.0 — Oggi: Alta marea 10.37 ant., —.— pom. Bassa marea 4.44 ant., 5.38 pom.

Ogni giorno una.

— Questa volta, la ventesima volta che mi domandate denaro, avete sbagliato strada, caro mio!

— Oh! non dite così... trattarmi in questo modo! Dopo tutto il bene... che avete fatto per me!

Una sanguinosa corrida in Ispagna. Mandano da Madrid 22 i seguenti particolari sul terribile fatto da noi già narrato nel *Piccolo della sera:* Una terribile catastrofe è avvenuta ieri durante le corse dei tori a Guadalajara. Diversi tori erano stati già messi a morte in mezzo al vivissimo entusiasmo e agli applausi degli spettatori accorsi in grande folla a quello spettacolo sempre attraentissimo per i bravi discendenti del Cid.

Sul più bello un toro, reso furibondo dalle punzecchiature delle *banderillas*, con un balzo prodigioso scavalcò la palizzata che separa l'arena dalle tribune del pubblico.

Ne successe un panico indescrivibile. Gli spettatori si precipitarono verso le uscite mentre il toro si lanciava a testa bassa contro tutto ciò che incontrava, sfondando assiti e distribuendo cornate terribili nei petti e nelle schiene degli spettatori che finiva poi col calpestare rabbiosamente sotto le zampe.

Era uno spettacolo terribile. E alle uscite del circo la scena non era meno raccapricciante.

La folla, pazza dallo spavento, si schiacciava letteralmente nella smania di precipitarsi al di fuori. Era come una marea vivente, ondeggiante, spingentesi, che si rompeva fatalmente contro la barriera di corpi umani accatastati in un enorme cumulo alle uscite in modo da ostruire completamente il passaggio.

E grida e urla da ogni parte, lamenti di feriti, rantoli d'agonia degli infelici travolti, calpestati senza pietà da quella folla dissennata, mossa da un solo istinto: quello di fuggire, fuggire ad ogni costo.

Quando, per virtù di parecchi animosi, *toreror, banderilleros, picadores*, il toro fu ridotto all'impotenza, col corpo crivellato da colpi di spada, la scena, nello spazio riservato al pubblico, presentava un aspetto raccapricciante, che ricordava un campo di battaglia, dopo che l'ultima cannonata, l'ultima schioppettata era stata tirata.

Feriti e moribondi giacevano alla rinfusa sul terreno chiazzato di sangue insieme ai morti. Questi ultimi erano ridotti in uno stato irriconoscibile. Due uomini e una donna furono letteralmente sventrati a colpi di corna. Parecchi sono periti, stritolati sotto le formidabili zampe dell'animale infuriato, o schiacciati contro lo steccato dalla folla.

Non mi fu possibile accertare il numero esatto delle vittime. Si parla di una quindicina di morti, ma forse la cifra è esagerata. Quattro cadaveri li ho visti io trasportare fuori dell'arena in uno stato che destava raccapriccio.

Il numero dei feriti sorpassa la cinquantina. Tra essi molti versano in grave stato.

Il tragico fatto ha prodotto una costernazione generale. Immensa folla si accalca nei pressi dell'arena, assistendo muta e commossa al trasporto dei feriti e delle vittime.

[illegible] dello Stabilimento Tipografico [illegible] Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

LA VENDETTA DI UNA MORTA

115

Era perciò chiaro che il colpevole l'aveva aperta con una chiave che si era dovuto far fare, dopo averne presa l'impronta sulla serratura. Sulla terra, ancora bagnata dalla rugiada della notte, si vedevano parecchie impronte, ma pareva che fossero di uno stesso piede. Il colpevole aveva dunque compiuto da sè solo il suo orribile attentato? Ma da dove aveva potuto entrare? Il custode volle rendersene conto, e non tardò a persuadersi che l'individuo era penetrato nel cimitero, scalando il muro di cinta dalla parte delle fosse comuni."

Ecco quello che dicevano i giornali. E Frantz De Conderan aveva subito capito di che si trattava. Il colpevole non poteva essere altri che Sisto, il quale aveva voluto punire sua moglie, o meglio ciò che restava di lei, per la sua infame menzogna.

E Frantz non si ingannava. Dopo la spiegazione avuta con Frantz, il signor De Noirlieu era partito da Spa diretto a Parigi. Egli era fremente di rabbia! Aveva dunque commesso senza ragione tanti delitti? Aveva dunque, senza ragione, fatto soffrire orribili tormenti a tre creature innocenti?

Imperocchè ormai non dubitava più che Frantz non lo avesse tradito. Frantz non era stato l'amante di Marcella. E perchè mai aveva ella, al suo letto di morte, lanciato quell'accusa contro di lui? Per vendicarsi del suo rifiuto a tradire un amico. Laonde quella donna che era stata sua moglie, era stata doppiamente adultera e doppiamente infame.

Sisto non aveva più che un solo pensiero: punire Marcella, morta, dal momento che, viva, era sfuggita al castigo che aveva meritato. Egli sapeva che Marcella era stata sotterrata al cimitero Montmartre, nella tomba della famiglia di sua madre, dappoichè Sisto non aveva voluto concedere ospitalità alla donna che credeva adultera nella tomba dei Noirlieu al Père-Lachaise.

Appena arrivato a Parigi, fu sua prima cura, di andare al cimitero per trovare la tomba di colei che era stata sua moglie, e vedere in qual modo gli sarebbe stato possibile entrare nel cimitero senza essere visto. Come il guardiano del cimitero aveva supposto, Sisto aveva preso l'impronta della serratura del monumento, e si era fatto fare una chiave per aprirlo. Una sera, mentre il vento fischiava sinistramente, e su in cielo si accavallavano le nubi nere precorritrici d'uragano, Sisto si recò a piedi al cimitero Montmartre.

(Continua)

Alla mesta memoria
— di —
SPIRO LUCICH
Capitano al Lloyd Aust.

Volse già un anno dacchè ne abbandonasti, o amatissimo fratello e amico, e vivissimo ancora ne punge il dolore della tua perdita. Amarissime lagrime sempre ancora per te versa la madre tua desolata, nè il tempo potrà asciugarle mai, finchè non sia per lei mutato in eternità, e chiuso l'arido ciglio alla vita del senso, non venga a te ricongiunta là dove l'Amore, causa del creato, per la luce del vero i terreni dolori cancella. E tutti noi che tanto t'abbiamo amato, e ancora t'amiamo, questa celeste speranza conforta, nè può ingannarci, no, perchè l'amore da cui nasce è principio di verità, di vita.

Trieste, 26 Dicembre 1897. **G.**

---

†

RICCARDO ALESSIO
Impiegato alla Filiale della Banca Union

cessava di vivere stamane alle ore 8 e mezzo, munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Emilia** nata **Norbido**, in unione ai minori figli, al fratello **Edoardo**, alle sorelle **Adele** ved. **Andiovitz** e **Clementina Marangoni** ed agli altri parenti, danno parte, dolentissimi, di questa irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 25 Dicembre 1897.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

ARRIGO TOMINZ

spirò questa notte, dopo brevi ma atroci sofferenze.

La desolatissima madre, accasciata dal dolore, in unione ai suoi figli **Attilio**, **Alfredo**, **Alice** ed agli altri congiunti, partecipa agli amici e conoscenti, l'immane sventura.

Il trasporto funebre seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 25 Dicembre 1897.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.